



La VOCE

Amicizia con CUBA del G.A.MA.DI.

Direzione dott. Franco Costanzi

La VOCE ANNO XIV N° 2

OTTOBRE 2011

PAGINA 1

SECONDA PARTE PER CUBA ***Dal numero precedente*** **Prodotto da La Rete dei comunisti**

E' per tutto questo che la pianificazione deve essere condivisa e realizzata in termini equilibrati sia nei settori interni che esterni dell'economia in modo da raggiungere uno sviluppo armonico e fortemente caratterizzato dalla compatibilità sociale ed ambientale.

Le cose dette fin ora, la politica di aumento salariale in relazione alla quantità, ma soprattutto alla qualità del lavoro svolto, con lo scopo di dare una risposta al fenomeno della "piramide invertita", ovvero alla mancata corrispondenza della retribuzione salariale con il livello professionale, la riorganizzazione della forza lavoro, attraverso anche il ricollocamento nel settore privato dei lavoratori statali impiegati in settori improduttivi, ci sembra abbia poco a che vedere con le cose che leggiamo e sentiamo nella stampa e nei media occidentali.

Già nel documento preparatorio del Congresso "Progetti di linea guida della politica economica e sociale del Partito e della rivoluzione" si sottolineava in maniera chiara senza alcun dubbio e contraddizione, fin nella sua introduzione, che l'attuazione di tali politiche economiche di perfezionamento e aggiornamento seguiranno sempre e comunque il principio che "solo il socialismo è capace di vincere le difficoltà e preservare le conquiste della Rivoluzione e che nell'attualizzazione del modello economico predominerà la pianificazione e non il mercato.

Nella politica economica che si propone è sempre presente che il socialismo è uguaglianza di diritti e uguaglianza di opportunità per tutti i cittadini, non egualitarismo.

Il lavoro è allo stesso tempo un diritto e un dovere, motivo di realizzazione personale per ciascun cittadino e dovrà essere remunerato in maniera conforme alla sua quantità e qualità".

E' chiaro che tali linee attuano così nei fatti il principio fondamentale del socialismo: da ognuno secondo le proprie capacità ad ognuno secondo il suo lavoro.

Il riordinamento e la creazione di una diversa base produttiva va realizzata all'interno di una forte sostenibilità del socialismo a partire dal mantenimento della qualità della salute e dell'educazione, che continuerà ad essere garantita gratuitamente a tutti i cittadini migliorandola e riducendo, laddove sono presenti, i costi dovuti a sprechi.

La cultura e l'educazione superiore e l'università possono giocare un ruolo prioritario in chiave teorica, formativa, di diffusione di quelle che sono le proposte di perfezionamento dell'economia,

poiché se si acquisisce culturalmente prima che economicamente il perché sono necessari questi cambiamenti, e che devono essere fatti in senso socialista, ci sarà ovviamente una maggiore partecipazione e consenso popolare, poiché dopo il congresso comincerà la fase vera di attuazione in tempi medi di questo processo di ammodernamento.

E' chiaro che tali linee di perfezionamento dell'economia da realizzarsi in prima istanza entro il 2015, devono partire da un assunto centrale posto già a suo tempo sia da Fidel Castro che da Raul, secondo il quale Cuba non può continuare ad essere l'unico paese al mondo dove una parte della popolazione possa vivere senza lavorare, ma è il lavoro di ogni individuo e la sua produttività quella che determina l'incremento salariale per soddisfare sempre più le necessità.

Anche nei discorsi al Congresso di Raul Castro, come qualche mese fa nella presentazione dei risultati economici del 2010 con le linee programmatiche del Piano Economico e Sociale per il prossimo periodo di pianificazione presentate dal Ministro dell'Economia Marino Murillo, si mette sempre in evidenza che, fermo rimanendo la pianificazione come strumento imprescindibile per il lavoro di direzione dei problemi economici e sociali, bisogna sempre più ricercare proposte, forme e metodi per escludere i rischi che possono derivare dall'improvvisazione e dalla mancanza di una visione integrale.

Non ci sembra di scorgere in queste scelte nessuna Perestroika, nessuna marcia di avvicinamento al capitalismo e neanche l'adozione del modello cinese, del socialismo di mercato.

I compagni cubani non hanno mai condiviso il "socialismo di mercato", ma sanno bene, come hanno dimostrato in 50 anni di resistenza rivoluzionaria che la costruzione del socialismo e dei suoi principi basilari: la libertà, l'uguaglianza, il diritto al lavoro e la copertura sociale, l'istruzione e la sanità per tutti, comporta in un periodo più o meno lungo di transizione la necessità di convivere, come storicamente è accaduto con il mercato e con le forme capitalistiche monetario-mercantili e pertanto è fondamentale rafforzare le relazioni internazionali politico-economiche e commerciali.

Le cose precedentemente accennate, e affrontate su vari altri documenti della Rete dei Comunisti (vedi il sito web: www.nuestra-america.org) rendono evidente non solo la grande attualità del dibattito in corso da quasi un secolo sui nodi teorici legati alla transizione, ma indicano a pieno l'impegno dei comunisti cubani nel doversi confrontare, nelle odierne condizioni imposte dalla crisi sistemica globale, con una realtà del paese che ha raggiunto un livello dei rapporti sociali di produzione troppo avanzato rispetto allo stadio di sviluppo delle forze produttive.

La crisi attuale internazionale del capitalismo è da studiare ed affrontare come crisi sistemica, cioè una crisi economica e finanziaria che si evidenzia anche come crisi non solo ambientale, non solo alimentare, non solo di carattere energetico, ma anche come crisi ideologica, etica e quindi di civiltà.

E' quindi fondamentale una ripresa forte della cultura e della pratica della lotta di classe, a partire dall'affermare così anche nei paesi dove è in corso la transizione, che solo con il dispiegarsi della lotta di classe si riafferma l'iniziativa politica culturale socialista.

La pianificazione socio-politico-economica espressione delle dinamiche sociali che metta al primo punto il ruolo e lo stato della lotta di classe nel socialismo.

Va per questo valorizzato il ruolo delle alleanze internazionali come strumento di rilancio che può avvenire in maniera diversificata a partire dagli importanti processi di cambiamento nei vari paesi dell'ALBA.

Uno dei temi più importanti di dibattito oggi a Cuba, è appunto quello di come e quale transizione, di come rafforzare il ruolo internazionale negli scambi economico-produttivi e commerciali, e come allargare e rafforzare i rapporti realizzati sul piano internazionale con i paesi dell'ALBA, quale prospettiva e quale economia, quale forma di pianificazione; questi temi sono stati anche dibattuti ad aprile 2010 nel congresso dell'Unione dei Giovani Comunisti e sono oggetto del congresso del Partito.

Per Cuba le relazioni internazionali continuano a rimanere strategiche e sono estremamente importanti con i paesi dell'ALBA, ma vanno incentivate relazioni internazionali forti anche con altri paesi, non solo con la Cina che è storicamente un partner privilegiato, ma ci sono relazioni internazionali molto forti di interscambio commerciale anche con la Russia e con alcuni paesi che si caratterizzano non necessariamente in quanto socialisti, ma che hanno un connotato fortemente di propria autonomia, una propria identità che già da ora favoriscano scambi paritari di collaborazione con Cuba e con i paesi dell'ALBA. Rafforzare quindi tutte le relazioni internazionali che possono facilitare un interscambio che ad oggi è ancora difficile.

Pensiamo che il risultato di tale dibattito nel PCC, nel sindacato CTC nei CDR e con tutto il popolo cubano abbia anche delle ricadute notevoli sul rafforzamento dei processi di transizione socialista negli altri paesi dell'ALBA e in genere in tutti i Sud del mondo dove si stanno tentando processi di autodeterminazione e di integrazione a forti connotati ant imperialisti, anticapitalisti e, in forme differenziate a specifico carattere socialista.

E' così che lo sviluppo di nuovi processi rivoluzionari anticapitalisti, e alcuni sempre più a carattere socialista, come in Venezuela e Bolivia, e poi la nascita dell'Alleanza dell'ALBA, ha posto all'ordine del giorno una questione centrale politica prima che economica: l'applicazione, la tenuta ed il futuro dei processi di transizione socialista.

La chiusura con un'epoca forse troppo assistenzialista, la necessità nella fase attuale di dare grande impulso alla produttività del lavoro e all'efficienza socialista per realizzare non solo una migliorata ridistribuzione dei redditi, ma un più equa ridistribuzione della ricchezza sociale prodotta, non solo non si discostano, ma muovono anche nelle difficili condizioni attuali nella direzione e nella volontà di raggiungere uno dei principi basilari del socialismo: da ognuno secondo le proprie capacità ad ognuno secondo il suo lavoro.

Il Partito e il processo rivoluzionario dispone di quadri di una generazione intermedia preparata e capace di dirigere la complessità delle prossime tappe del socialismo, in una condizione ancora più difficile per governare il paese nell'attuale fase di grave crisi sistemica del capitale internazionale, cercando al contempo di creare le condizioni per un'opportunità di cambiamenti nel contesto mondiale in chiave anticapitalista e socialista rivoluzionaria sempre e comunque con il consenso del popolo.

Dimostrare appunto che si può coniugare socialismo ed efficienza, perché spesso l'idea che il socialismo è il regno dell'assistenzialismo e paternalismo in cui si può vivere quasi senza lavorare, qualcuno forse a Cuba lo ha anche pensato. Questo forse potrà essere l'orizzonte utopico del comunismo che noi tutti auspichiamo come fase finale, non dimentichiamo però che il socialismo, anche a livello teorico, è una fase di transizione dal capitalismo al comunismo e come tale a seconda dei momenti, vive anche con alcuni strumenti e categorie momentanei che sono del capitalismo.

La razionalità del modello economico deve essere coerente con la razionalità sociale del modello e non viceversa, detto altrimenti la razionalità sociale richiede la razionalità economica come pre-

messa, ma questo non esprime automaticamente la razionalità sociale; cioè a dire che il socialismo non si attua secondo premesse immaginarie e non è mai un ideale che deve sottomettere la realtà. Non si tratta qui della quantità e qualità di beni prodotti e servizi prestati, ma del modo di produrli e delle relazioni sociali che si stabiliscono a lungo termine con questo modo di produzione.

La sfida riguarda tutti i comunisti, anche quelli che operano al centro del sistema imperialista; si tratta di abbandonare definitivamente l'approccio eurocentrico e la deriva trasformista che vuole la tattica come strategia, sapendo anche accettare il terreno delle conquiste immediate come attuazione del programma minimo di classe, ma sempre e tutto interno alla strategia rivoluzionaria della trasformazione radicale e superamento del modo di produzione capitalistico.

Riacquisire il senso della storia sapendo che il socialismo è una politica e un modello di organizzazione economica e sociale che non può e non deve prescindere dal corso degli eventi storici. Sempre davanti a noi dobbiamo avere la lezione storica che Marx e Engels ci hanno lasciato nell'"Ideologia tedesca" quando sottolineano che "Per noi il comunismo non è uno stato di cose che si deve attuare secondo delle premesse immaginarie, o un ideale al quale la realtà deve sottomettersi.

Noi chiamiamo comunismo il movimento reale che annulla e supera lo stato attuale delle cose". Il vero problema è l'orizzonte strategico e l'orizzonte tattico; lo stesso Che Guevara non si meravigliava che durante il socialismo ci potesse essere in alcune forme vigenti la legge del valore o ci potesse essere la moneta.

Ecco perchè l'analisi teorica e il nostro operare e agire politico si relaziona e ha a che fare direttamente, ora e anche qui in Italia e in Europa, con la dimensione dell'internazionalismo di classe, con la collocazione politica internazionale di ogni organizzazione e partito comunista nella consapevolezza che la nostra sfida "qui e ora" è mantenere viva nella realtà europea della crisi sistemica l'idea e la pratica comunista.

Ciò avviene in termini di prospettiva reale di programma per andare oltre la solidarietà politica, praticando esperienze politiche di classe, come parte di una dimensione internazionalista dell'anticapitalismo e delle ipotesi socialiste già in campo in varie parti del mondo.

Fasi storiche con contesti internazionali diversi e quindi con condizioni socio-economico-produttive tipiche del momento, determinano percorsi mutevoli della transizione che non possono essere interpretati se non dentro le dinamiche di contesto e sicuramente non come validi sempre e comunque non associabili in differenti contesti spazio-temporali.

Questa del VI Congresso del PCC sul piano di perfezionamento e di attualizzazione della pianificazione della transizione socialista è una sfida per l'attualità del socialismo nel mondo, perché Cuba potrebbe dimostrare, che il socialismo anche là dove è pressato dal blocco o da una crisi internazionale o da errori e contraddizioni, riesce a rettificarsi senza scegliere la strada del capitalismo come è avvenuto ad esempio alla fine dell'Unione Sovietica e dei paesi dell'est; quindi una modernizzazione, un aggiornamento, in chiave tutta socialista.

Quindi potrebbe essere una sfida che va al di là di Cuba, una sfida per la prospettiva socialista, una sfida sul come attuare concretamente la transizione.

E' per questo che il marxismo è una scienza vera e completa al servizio dell'umanità, perché vuole leggere ed interpretare i fenomeni sociali, politici ed economici, le loro tendenze per trasformarle in movimento capace di superare radicalmente lo stato presente delle cose, nella costruzione del Socialismo del e per il XXI secolo.

Insomma possiamo a ragione sostenere che con difficoltà, ma continuano a battere decise le ali della farfalla socialista nel catastrofico uragano della crisi del capitalismo!!